

IL FOCUS DS118 DS118 IL POSTO FISSO NON PIACE PIÙ AL SUD

Su 3,2 milioni di dipendenti pubblici, gli under 35 sono 336.598
Nel Meridione c'è una vera emorragia

di **Emanuele Imperiali**

III

IL POSTO FISSO NON PIACE PIÙ AL SUD

Su 3,2 milioni di dipendenti pubblici in Italia, gli under 35 sono 336.598, appena il 10,4%. Nel Meridione c'è una vera emorragia: la Campania non solo non attrae personale ma perde ben 192mila unità

di **Emanuele Imperiali**



La fuga dalla Pa ha un nome e cognome: stipendi troppo scarsi 1.978 euro in Italia contro 2.973 in Ue

«**N**el prossimo quinquennio, nella Pa meridionale andranno in pensione quasi 90mila addetti degli enti territoriali, 85mila nella sanità e 40 mila nello Stato. Per sostituirli servirebbero 375mila assunzioni, ma col turnover al 75% e col defianziamento dei Fondi Sanitari e per le politiche sociali, il rischio è che, anziché aumentare la

capacità amministrativa per far fronte alle sfide del PNRR, la de-paupereremo». L'allarme della segretaria della Funzione Pubblica Cgil, Serena Sorrentino, confermato da Bankitalia nell'audizione sulla manovra, dimostra che la Pubblica Amministrazione del Sud è al collasso. Anche perché i giovani non mostrano assolutamente interesse per questo tipo di lavoro.

Come emerge dall'ultima indagine che la Federazione ha fatto, secondo la quale su 3,2 milioni di dipendenti pubblici in Italia, gli under 35 sono 336.598, appena il 10,4%. Se, però, Lombardia ed Emilia-Romagna attraggono da fuori la prima 129mila dipendenti e la seconda 92mila, c'è, invece, un'emorragia di personale dal Meridione. In Sicilia solo il 6% arriva da fuori regione. La Campania, poi, fa peggio di tutte: non solo non attrae personale ma perde ben 192mila dipen-

denti pubblici, a cominciare dal settore maggiormente coinvolto nella mobilità territoriale, la scuola. Naturalmente, la fuga dalla Pa ha un nome e cognome: stipendi troppo scarsi. Infatti, nonostante un aumento del 23% in 10 anni, le retribuzioni italiane non sono al passo con quelle europee: 1.978 euro contro 2.973. Non è che le cose vadano meglio nel privato, anzi. Oltre tre quarti dei posti di lavoro, escludendo l'agricoltura, si trova al Centro-Nord, meno di un quarto al Sud. Parola dell'Istat. Ovviamente in prima



fila c'è la Lombardia, con una forte concentrazione industriale e nei settori tecnologico e finanziario. Tallonata a ruota dall'Emilia Romagna, che registra una grande richiesta nell'industria e nell'agroalimentare, grazie a un'economia dinamica e diversificata. E dal Veneto, con la sua rete industriale e turistica, altro polo con una domanda di lavoro molto alta, soprattutto nei settori legati al commercio e alla produzione. Ma non sfigura neppure il Lazio, in particolare Roma, centro nevralgico con un'elevata domanda nei settori dei servizi, Pubblica amministrazione e nuove tecnologie. E perfino il Piemonte, il cui appeal, però, si sta perdendo per la grave crisi in corso nell'automotive.

Le opportunità di lavoro sono meno abbondanti in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Tuttavia, secondo l'Istituto di Statistica, una ripresa c'è nelle aree metropolitane, come Napoli, Bari e Catania, che dimostrano particolare effervescenza per le opportunità occupazionali nei servizi, nel turismo e nelle tecnologie emergenti. Ciò che sfavorisce le regioni meridionali è la natura dei contratti di lavoro, che nel Centro-Nord raggiungono 365 giorni, mentre al Sud la media è di 277, quindi circa 9 mesi invece di 12. Un'altra differenza, non di poco conto, riguarda i settori.

Nelle zone più ricche del Paese i lavori richiesti sono a maggior valore aggiunto, dalla tecnologia a ruoli apicali nell'industria manifatturiera,

passando per i servizi finanziari avanzati e la sanità privata. Inoltre, le città più grandi come Milano, Torino, Bologna e Verona sono importanti poli di attrazione per professionisti qualificati, con una forte domanda di lavoratori specializzati. Invece, in Sicilia, Campania e Puglia, le opportunità sono in prevalenza stagionali e quasi esclusivamente legate al turismo, dalla ristorazione, all'hospitality, alla gestione di strutture ricettive. La conseguenza di questo differente andamento si riflette sugli stipendi. La retribuzione media oraria, al Centro-Nord, si attesta sugli 11,69 euro, che nel Mezzogiorno scende a 10,40, con una differenza di circa un euro e mezzo per ogni ora lavorata. Ovviamente ciò influenza la retribuzione media annuale, che nelle Regioni più sviluppate supera i 13mila euro, mentre al Sud è inferiore ai 9mila, con una differenza di circa 6.500 euro. «Un gap – chiarisce il presidente Istat, Francesco Maria Chelli – che non dipende solo dal numero di ore lavorate, ma anche dalla natura delle posizioni occupate». È la più evidente testimonianza di quello che la Svimez etichetta come lavoro povero e sottopagato, laddove nel meridione circa 1 su 10 percepisce una retribuzione oraria inferiore ai due terzi degli 11,69 euro.

Ma quali sono i lavori più richiesti perché difficili da trovare? Quelli che debbono essere coperti da laureati in Ingegneria elettronica e dell'informazione, diplomati del

sistema moda, qualificati nell'indirizzo legno, secondo **Unioncamere**: «Per farvi fronte serve un mix di interventi dedicati – spiega il segretario generale, **Giuseppe Tripoli** – orientamento ai giovani, miglior dialogo scuola-impresa e una strategia nazionale per trattenere e valorizzare i giovani talenti, premianone le competenze e soddisfacendone le legittime aspirazioni». Economia e Ingegneria le più richieste, pur se servono sempre laureati di discipline Stem, come Matematica, Fisica, Informatica e Chimica Farmaceutica. Mentre negli Its si cercano soprattutto diplomati in Meccatronica, Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati e servizi alle imprese. Il mercato del lavoro, mai come in questa fase, appare particolarmente effervescente. I dati Excelsior, rielaborati dal ministero del Lavoro, quantificano in 1.300mila addetti le assunzioni che hanno programmato di fare le imprese italiane nel trimestre tra novembre 2024 e gennaio 2025. In prima fila le aziende di servizi, complice il Natale che fa aumentare significativamente la domanda di nuove unità nel commercio, nella ristorazione e nel settore turistico e alberghiero. Non a caso la maggior parte dei contratti proposti sono a tempo determinato. E in quest'ultimo segmento prevale la domanda delle imprese meridionali, che avranno bisogno nel trimestre di circa 25mila addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1679 - T.1679